

AMBIENTE

No all'ipotesi trentina di un impianto sul ghiacciaio della Marmolada Cipra: «Stop a nuove strade, sì alle ferrovie»

Alcuni sì a iniziative pubbliche per migliorare il tessuto socioeconomico delle Dolomiti, altrettanti no a progetti che affondano le radici in un modello ritenuto obsoleto e invasivo di sfruttamento della montagna. Il dossier inviato da Cipra Italia alla fondazione Dolomiti Unesco parla chiaro.

Stop alla continua espansione delle aree sciabili, basta eliski, niente nuovi progetti autostradali, moratoria sulla costruzione di centrali idroelettriche: questi alcuni dei paletti posti dal sodalizio che raggruppa un centinaio

di organizzazioni e istituzioni sotto l'ombrello della Commissione internazionale per la protezione delle Alpi. Accanto alla richiesta di evitare iniziative aggressive nei riguardi dell'ambiente alpino, Cipra si esprime a favore di altri interventi, sul piatto da anni senza scatti a livello istituzionale, per rafforzare il trasporto su rotaia.

«Voglio menzionare - spiega il portavoce trentino di Cipra, Luigi Casanova - i due progetti per collegare la ferrovia della Valsugana con la provincia di Belluno da un lato, e il Cadore con la Pu-

steria, dall'altro, consentendo così di chiudere un prezioso anello che attraverserebbe molte vallate e i tre capoluoghi dolomiti. La politica deve avere il coraggio di scelte innovative e quella delle metropolitane di superficie è una prospettiva vincente: si migliora la qualità della vita per i residenti e si crea un enorme valore aggiunto all'offerta turistica. Il problema è che i politici spesso si fermano alle buone intenzioni e poi fanno tutt'altro». Un capitolo scottante riguarda la Marmolada, con l'annosa richiesta fassana di



Capanna Punta Penia sulla Marmolada

Il dossier inviato da Cipra Italia alla fondazione Dolomiti Unesco: stop eliski e no a nuovi impianti

costruire sul versante trentino un impianto da Pian di Fedaià a Punta Rocca. Se fino a poco tempo fa la Provincia escludeva categoricamente l'idea di estendere gli impianti del Fedaià trentino fino a entrare nelle nevi eterne, con il governo Rossi le cose sono cambiate e recentemente c'è stato il via libera al prolungamento dell'impianto che oggi arriva a Pian dei Fiacconi (2.650 m.): secondo i documenti ufficiali si raddoppierebbe la lunghezza del tracciato, entrando in pieno ghiacciaio.